

Penultima dopo l'Epifania
Domenica detta "della divina clemenza" e
Giornata diocesana della Solidarietà
8 febbraio 2015

Introduzione

Nella celebrazione Eucaristica riconosciamo innanzitutto il nostro egoismo, le nostre ipocrisie, il nostro peccato, che ci impedisce di vivere come fratelli. Con umiltà chiediamo aiuto a Dio per vivere una vera comunione con Lui e gli altri, che si traduca in gesti concreti di solidarietà.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Omelia

Il comportamento sbagliato di Simone che Gesù mette in evidenza è la presunzione. Guardare tutti gli altri dal proprio punto di vista non è un peccato. Il guaio invece è quando uno è talmente sicuro che il proprio punto di vista è quello giusto da pensare che sia quello di Dio. Allora è facile arrogarsi il diritto di giudicare tutti e di condannare ciò che non è conforme al proprio modo di pensare.

Gesù chiede di essere più umili; ci domanda di verificare se siamo proprio certi che la nostra posizione è coerente con il pensiero di Dio.

Mantenere aperta la possibilità di un sano dubbio eviterebbe a Simone e a tanti come lui di giudicare persino Gesù cioè colui che agisce in nome di Dio e di evitare qualche figura perché non è sempre detto che il nostro comportamento sia irreprensibile.

Presumere di essere giusti perché incarniamo la volontà di Dio porta inevitabilmente a ritenersi superiori agli altri. Questo è il vero sbaglio.

Cominciamo dunque con il riconoscere che neppure Dio sale in trono per giudicare, al contrario si lascia contagiare dal nostro essere peccatori, non teme di mischiare la sua santità con la nostra impurità pur di lasciarci fare comunione con lui. Questa scoperta rivoluzionaria, è decisiva per avere uno sguardo diverso verso gli altri.

Clemenza e solidarietà nascono da qui. Ce lo ricorda Gesù quando esorta i suoi discepoli proponendo il modello del Padre. *“Siate perfetti come il Padre vostro celeste”*

Anche San Paolo scrivendo ai cristiani di Filippi li esorta ad uno stile di comportamento che nasce innanzitutto dall'esempio di Gesù: *“Aviate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”*. (Fil 2,5-7)

Essere figli di Dio, discepoli di Gesù vuol dire avere uno sguardo di compassione, cioè di partecipazione alla sofferenza dell'altro. E' da qui che nasce la vera solidarietà verso chi è in difficoltà, verso chi ha sbagliato.

“Chi sono io per giudicarti?” ha detto una volta papa Francesco e questo atteggiamento verso l'altro gli è possibile perché a chi, in un'altra occasione gli chiedeva chi fosse il papa, parlando di sé rispondeva: “un peccatore”.

Se questa è la coscienza che ho di me allora sarà facile essere solidale la solidarietà non nasce dalla consapevolezza di essere più ricco dell'altro e dal mio essere generoso, ma dalla comunione con Gesù.

La partecipazione alla Messa dev'essere un allenamento per poi vivere la solidarietà. Proprio perché a Messa riconosco che da solo sono fragile, inadeguato, peccatore, rinnovo la richiesta di comunione con Gesù, cerco aiuto. Io sono di essere povero, piccolo ma non mi demoralizzo, non mi ritiro perché so che con il Signore potrò fare cose grandi. A Messa faccio memoria delle grandi opere che ha compiuto e rinnovo la mia fiducia in lui. Se vivo con questi atteggiamenti spirituali l'incontro con Gesù sarà pronto, quando esco di chiesa, a cercare l'aiuto anche dei fratelli, a tendere loro la mano, a vivere la solidarietà in tutte le sue espressioni.

Preghiere dei fedeli

Rendi Signore i nostri gesti di carità sinceri capaci di esprimere vera solidarietà con chi soffre e non diventino mai degli atti formali anche se apparentemente religiosi, ti preghiamo

Donaci il coraggio di dichiarare pubblicamente inammissibili con la vita cristiana certe scelte economiche, senza per questo diventare giudici dei nostri fratelli, ti preghiamo

Aiutaci a ricoprire la bellezza dell'entusiasmo, della passione, della creatività nel campo del lavoro. Donaci la forza di donare al frutto delle nostre mani ciò che nessun incentivo economico o contratto possono garantire, ti preghiamo

Per i lavoratori messi in mobilità e per quanti vivono situazioni aziendali che rendono incerte le loro prospettive di lavoro con gravi ripercussioni familiari. Perché istituzioni e comunità siano loro vicini con interventi di sostegno capaci di alimentare la speranza e l'intraprendenza, ti preghiamo